UFO: LA SICUREZZA NAZIONALE
di Alfredo Lissoni - copyright CUN Milano

Una "soffiata" avrebbe delineato meglio il quadro dell'ufologia "segreta" governativa. A rivelarla, tre anni piu' tardi, fu il ricercatore recentemente scomparso Andreas Faber-Kaiser nel volume "Cronica extrahumana moderna" (1984). Coinvolti nella vicenda, Ronald Reagan, il generale Schweitzer ed il generale Colman VonKeviczky. Quest'ultimo era stato segretario di U Thant quando il dittatore di Grenada, sir Erich Gairy, aveva proposto alle Nazioni Unite la creazione di una commissione di studio sugli UFO. VonKeviczky, che all'epoca aveva avuto modo di confrontarsi con i piu' famosi e prestigiosi ufologi del momento, da Hynek a Vallèe, era diventato egli stesso un ufologo convinto ed accanito, ed aveva fondato un suo gruppo di ricerca noto come Icufon. Il nostro si diceva sicuro dell'esistenza e della materialita' del fenomeno, lasciandosi coinvolgere personalmente e a fondo nella questione, al punto che e' in nostro possesso una sequenza fotografica scattata parecchi anni fa, durante un convegno ufologico americano, ove, al tavolo dei congressisti accanto a famosi ricercatori come Ray Stanford, si nota proprio VonKeviczky.
Tutto cio' giustifica e spiega il coinvolgimento del nostro nell'episodio cosi' narrato da Faber-Kaiser: "Il 21 novembre 1981 ci fu un'importante confessione di Ronald Reagan circa il pericolo che rappresentano gli oggetti volanti non identificati. Riprendendo un' affermazione che il presidente dell' Icufon aveva fatto a Reagan circa il pericolo potenziale delle manovre degli UFO nell'atmosfera terrestre, il responsabile militare della Casa Bianca e del Consiglio di Sicurezza Nazionale (Consiglio presieduto dal presidente degli Stati Uniti e integrato dal Segretario di Stato, dal Segretario della Difesa, dal presidente della Giunta di Stato Maggiore e dal vicepresidente), scrisse questa lettera:

CONSIGLIO DI SICUREZZA NAZIONALE

Washington DC 20506
21 novembre 1981.

Stimato gen. VonKewiczky,
grazie per la sua lettera giunta in un momento difficile. Mi scuso per il ritardo nel risponderle, avendo una mole enorme di corrispondenza. Il presidente e' perfettamente al corrente del pericolo che lei documenta tanto chiaramente e sta facendo tutto quanto in suo potere PER RISTABILIRE UN MARGINE DI SICUREZZA NAZIONALE tanto rapidamente e prudentemente, come possibile.
Sinceramente,

Robert L.Schweitzer
Generale Maggiore, US Army

Il "margine di sicurezza nazionale" approntato dall'amministrazione Reagan poteva essere uno soltanto: lo scudo spaziale. Che, utilizzando i raggi laser, come in un film da fantascienza, avrebbe potuto colpire i dischi aggressori che avanzavano in formazione. E' chiaro dunque che VonKeviczky avesse trovato nel presidente guerrafondaio la giusta cassa di risonanza per le proprie paure, incarnatesi nel mito della minaccia aliena, tanto in voga adesso, nell'ufologia americana anni '90.
Il pericolo ventilato da VonKeviczky,che ancora non prevedeva gli oscuri episodi di mutilazioni animali e di rapimenti di persone, si basava in realta' su alcuni vecchi e non spiegati episodi legati alla sicurezza dei voli, come il caso Mantell e l'episodio di Walesville. In entrambi i casi

aerei militari avevano perso il controllo, senza che cio' debba per forza essere in relazione, dopo essersi avvicinati ad un UFO. L'ultimo episodio, in particolare, che tra poco illustreremo, contribui' secondo noi ad accelerare la riorganizzazione del settore investigativo segreto sugli UFO, il Majestic, che venne assorbito e divenne un tutt'uno con il Governo Invisibile, da quel momento indicato dagli storici come 54/12. Gruppo ultraristretto, èlitario e selettivo, che sovente si riuniva non gia' in protettissime aule bunker sotterranee alla James Bond ma, piu' sobriamente, attorno al tavolo della colazione del presidente degli Stati Uniti d'America. Conferma ai nostri sospetti l'abbiamo avuta il 7 maggio 1994 quando abbiamo avuto modo di intervistare il fisico canadese Stanton Friedman, autore di diverse pubblicazioni sul cover up ed il Majestic 12, che ha avvalorato i nostri sospetti. Majestic 12 era nato per scoprire cosa fossero gli UFO e, non sapendolo, aveva ordinato il segreto. 54/12, organismo molto piu' grande e con competenze in vari settori della vita pubblica e politica, sapeva gia' cosa fossero gli UFO e,proprio per questo, ordinava il riserbo. Nel primo caso, dunque, l'equazione UFO=armi sovietiche giustificava, dopo la guerra, il cover up. Nel'54 una nuova equazione, UFO=civilta' aliena potenzialmente rivoluzionaria, spingeva ad un cover up maggiore. Cover up giustificato da tanti motivi, dalla sicurezza nazionale alla sicurezza dei voli.
In quest'ultimo paradigma rientra il caso Mantell.

Mantell

Alla fine del luglio del '47 l'ondata di avvistamenti che aveva interessato l'America prese a scemare; soltanto in Europa, in agosto, venne segnalato qualche UFO sporadico. Poi, gli avvistamenti cessarono del tutto. Dopo due mesi di tranquillita', il Governo Invisibile ritenne che fosse arrivato il momento di mettere fine al problema UFO, giocando sull'improvvisa , e immotivata, scomparsa dei dischi. Occorreva placare l'opinione pubblica, sobillata continuamente dai giornali. Arbitro della situazione fu scelto James Forrestal, che, giocando sul proprio prestigio e sulla propria fama, si presento' alla nazione come il firmatario di un decreto che istituiva una Commissione permanente d'inchiesta sui dischi volanti. Un controsenso, direte voi. E' vero. Ma come, proprio quando gli UFO eran spariti si decideva di studiarli? Un controsenso, diremmo anche noi, se non sapessimo che in realta' tutte le commissioni investigative servirono da paravento per le vere intenzioni della CIA, fornire cioe' al pubblico uno specchietto per le allodole, un capro espiatorio ufficialmente imparziale contro il quale indirizzare i propri malumori, stornandoli dal Governo, e allo stesso tempo creare un ente insospettabile, non colluso con la CIA, che potesse raccogliere dalla gente e dagli ufologi tutte quelle notizie che ben difficilmente un privato avrebbe rivelato a dei minacciosi agenti segreti. Ma che sarebbero certo stati rivelati nei minimi dettagli, a cuore aperto, ai rappresentanti dell'Aeronautica, molto amati in quanto eroi della Seconda Guerra Mondiale. In questo modo la CIA si sarebbe assicurato, non si sa mai, un ulteriore numero di informazioni che avrebbero anche potuto fare comodo.
La Commisisione investigativa era posta alle dipendenze dell'Air Material Command di Wright Field, ora Wright Patterson. La scelta non era stata affatto casuale. Proprio a Wright Field erano finiti per studio i frammenti dell'UFO di Roswell. A Wright Field, e non nella fantomatica stanza 36 del Pentagono, come qualche contattista pazzoide (leggi Frank Stranges) affermera' in seguito. Wright Field sarebbe cosi' diventata un punto di riferimento per la raccolta di materiale, e,con gli anni, sarebbe stata attorniata da un alone di leggenda, come ha scritto anche Friedman (1), a proposito di "storie di dischi schiantatisi, uno

dei quali con una dozzina di alieni, nascosti nel probabimente mitico Hangar 18 a Wright Field"
Sign, questo il nome della Commissione, era presieduta da un allora scettico Joseph Allen Hynek, direttore dell'osservatorio astrofisico Emerson McMillin dell'universita' dell' Ohio. Il gruppo d'inchiesta inviava agli occasionali UFOtestimoni dei questionari da riempire, questionari che venivano poi vagliati da un'èquipe di esperti civili e militari. Come lo stesso Hynek confessera', scopo non dichiarato della Commissione era ridicolizzare il fenomeno, spiegando le segnalazioni come qualcosa di irreale o di naturale e misinterpretato. Ai 117 avvistamenti del 1947, tratti dalla stampa piu' seria, il gruppo ne aggiunse altri 436 ricevuti di prima mano. Pezzo forte della serie, ed il piu' difficile da smontare, era l'incidente capitato a Thomas Mantell.
Vediamolo assieme.
Stato dell'Indiana, ore 14.30 del 7 gennaio 1948. Un luminoso oggetto piatto e circolare sorvola la citta' di Madison, sfrecciando ad almeno 500 miglia orarie. Immediatamente decine di telefonate da Lexington, Elisabethtown e Fort Knox allertano l'aerodromo militare di Godman Field. L'oggetto luccicante da' l'impressione di essere in missione ricognitiva. E' americano? E' russo? Occorre indagare. Mezz'ora dopo l'oggetto, o uno simile, compare proprio sulla verticale della base militare.
Il colonnello G. F. Hix, osservandolo col binocolo, lo descrive come "un disco fiammeggiante di enormi proporzioni". Con un diametro di circa 50 metri.
Immediatamente vengono allertati tre caccia P.51 Mustang, che stavano rientrando alla base, comandati dal capitano Mantell. Ai tre viene dato l'ordine di intercettare l'ordigno in movimento. Comincia cosi' la caccia. Purtroppo, essendo gli aerei di ritorno da una missione, i piloti si tovavano a corto di carburante. Due aerei rientrano, mentre il terzo, pilotato dall'ostinato Mantell, continua la caccia. Alle 15.15 il nostro chiama via radio: "Lo vedo benissimo! E' un'enorme massa di metallo che ruota vorticosamente attorniata da vampe rossastre.Ha la forma di un cono rovesciato alla cui sommita' lampeggia una specie di macchia rossa intermittente e luminosa" (2)
Stando alle fonti ufficiali il suo ultimo messaggio diceva:" Il disco rotea su se stesso salendo verticalmente a grande velocita'. La mia riserva d'ossigeno e' prossima all'esaurimento, ma continuero' l'inseguimento fin verso i 20.000 piedi" (3).
Poi, piu' niente. Il contatto radio si interrompe e si ode uno schianto terribile. Il giorno successivo le pattuglie di Godman, su segnalazione della polizia, trovarono i resti dell'aereo di Mantell sparpagliati per decine di metri(4).
Alla stampa venne rigorosamente vietato l'accesso alla zona, non fu permesso scattare alcuna foto e nessun comunicato stampa, contrariamente al solito, venne rilasciato. Il ricercatore Vesco ha commentato (5): "Non si trattava infatti di una semplice sciagura aerea, una delle tante che funestano l'attivita' e la storia del volo meccanico. Era il 'caso Mantell', un episodio misterioso, reso ancora piu' sconcertante dalla constatazione che una parte dei rottami risultò "...minutamente sforacchiata e resa quasi porosa oppure rugosa...come se su di essi avessero agito combinatamente una vampata di intenso calore e un violento getto abrasivo".
E la vicenda non termina qui. Dalla stampa dell'epoca sappiamo che, al momento della sciagura, quasi contemporaneamente un secondo UFO circolare bianco-dorato, attorniato da un alone rosso e seguito da una lunga scia gassosa ambrata, percorreva i cieli dell'Ohio a quota stratosferica, sorvolando la base aerea di Lockbourne. Ed una palla di fuoco, proveniente da sud-ovest, fu scorta a qualche miglio dall'aerodromo di Wilmington, nel Delaware.

L'Aeronautica si trovava cosi' di fronte a tre conferme differenti,da tre diverse basi aeree. La domanda del momento fu senz'altro: "Cosa volevano gli UFO?". Stavano spiando le basi aeree, cosi' come aveva fatto l'America con Peenemünde, qualche anno prima? E come era morto Mantell? Era stato attaccato dall'UFO? La risposta a questa domanda la conosce solo il Governo Invisibile. Noi, non la sapremo mai. La versione ufficiale e' che Mantell sia morto inseguendo un miraggio, la luminosita' di Venere. E l'aereo sarebbe esploso o per la fine del carburante,precipitando a terra, o per la mancanza d'ossigeno . Diversa l'opinione del British Flying Saucer Bureau, un'associazione ufologica inglese privata, che, citando fonti non confermate, ha asserito che la vicenda Mantell, ricostruita grazie alla registrazione radio, aveva avuto un seguito. Avvicinatosi al disco, Mantell avrebbe esclamato: "Mio Dio! Ci sono degli uomini, dentro!". Poi, il nulla. Il resto delle parole, se vi fu, venne coperto da un tremendo e crescente frastuono (6).
Che Mantell non sia morto inseguendo Venere e' stato dimostrato centinaia di volte in molti libri di ufologia. A solo titolo informativo diciamo che, nell'aprile del '66, il Centro Ufologico Nazionale italiano riapri' il caso Mantell e,dopo aver realizzato una ricostruzione puntigliosissima deifatti e dei testimoni, si rivolse al professor Guido Horn D'Arturo dell'Osservatorio Astronomico di Bologna, circa la spiegazione "venusiana". La risposta di Horn fu inequivocabile. Mantell non poteva aver seguito Venere. Che "si vede in pieno giorno nel suo massimo d'intensita' luminosa, a settemila certamente anche quando e' meno luminoso. Pure, l'ipotesi dei pareli che hanno forma e dimensione ben note, mi sembra insostenibile..."(7).
Le stesse autorita', probabilmente, si resero conto dell'assurdita' della spiegazione. Ma un nuovo problema adesso li affliggeva, la sicurezza dei voli ed una possibile ostilita' dei piloti dei dischi. Forse per la prima volta il governo si rendeva conto di aver a che fare con un'intelligenza che non restava passiva, che non si limitava a guardare e scappare, ma che poteva benissimo interferire con le nostre strutture, se e quando voleva.
E per una nazione ancora fiera per aver vinto la guerra grazie alla propria superiorita' atomica, questo era un colpo morale molto duro.

Note:
1. Stanton Friedman - Crash at Corona, Paragon New York 1992 p.11.
2. Renato Vesco - Intercettateli senza sparare, Mursia Milano 1968.
3. Renato vesco, op. cit.
4. Renato Vesco, op. cit.
5. Renato Vesco, op. cit.
6. Renato Vesco, op. cit.
7. Circolare del Centro Ufologico Nazionale, numeri di aprile, maggio e giugno 1966.